

**Ottanta anni fa**, il 14 agosto 1944, allo straziante allarme che era già risuonato nei due giorni precedenti, il piccolo Eugenio di quattro anni si allontanò appena in tempo da questa chiesa, dove era entrato con la nonna per una preghiera, prima che venisse bombardata e distrutta durante un'incursione aerea nel corso della seconda guerra mondiale.

Quel piccolo Eugenio, che per ultimo vide questa chiesa nel suo splendore barocco originale, diventerà vent'anni dopo monaco agostiniano: **agostiniano come padre Marino dell'Assunta**, l'architetto Antonio Maria Ricca che questa chiesa aveva progettato ispirato dalla Madonna più di tre secoli prima, all'inizio del Settecento.

**Padre Eugenio Cavallari**, già Priore Generale del suo ordine, attuale rettore del santuario genovese della Madonnetta (anch'esso opera dello stesso Antonio Maria Ricca), è un'altra volta con noi per questa celebrazione **di commemorazione** dei lutti e delle distruzioni del passato,

**di ringraziamento** per la ricostruzione della nostra chiesa per la provvidenziale intraprendenza dei Parroci Andrea Servetto e Carlo Dellacasa interpreti del sentimento e della volontà popolari, e **di supplica** per la pace universale del tempo presente e futuro.

Gli siamo grati per **la sua presenza rievocativa**, come voglio già ringraziare il **maestro Giuseppe Calcagno** e il maestro **Marco Caviglia** per le esecuzioni musicali durante questo rito, **che è solenne soprattutto per la vostra presenza**.

Avrebbe compiuto 100 anni proprio quest'anno l'arenzanese doc **Chiara Anselmo**, che a vent'anni dalle campagne della PÖVIA VILLA, assistette ai bombardamenti su Arenzano dell'agosto 1944 e li descrisse in una sorta di genuina lettera-diario. Ricordiamo le sue parole:

**“Si facevano sempre più vivaci e gli allarmi giornalieri si contavano a dozzine, non si era più padroni di poter uscire da casa perché la paura di qualche bombardamento non ci dava la forza di andare. Ci assaliva la malinconia ma d'altra parte altro non si aspettava perché si era veramente stufo di tale vivere: con l'andare del tempo si arrivò a sottometterci e rassegnarci, come gli schiavi anticamente. Bombardamenti: vedere far centro era il nostro più vivo desiderio, sebbene erano le rovine della nostra bella Italia; il grande dispiacere era notare centrati per sbaglio tanti bei palazzi e i gran morti e feriti che ci rimanevano. Il giorno 11 agosto 1944 verso le 13 e 40 una formazione di 8 cacciabombardieri ed un tratto si vide arrivare dal mare, però, al contrario dei soliti che passavano sempre, questi erano sparpagliati; non essendo stato dato l'allarme, si stava a guardare la loro rotta: ad un tratto si rigirarono indietro e cominciarono la picchiata sulla batteria del 381 al Capo; noi si rimase a bocca aperta. Passato tutto, si seppe che non fu colpita la batteria e ci rassegnammo... Così si arrivò al giorno 12 e sempre con le orecchie tese a ogni piccolo rumore. Verso le 10 si sentì un piccolo rumore dai monti come del solito ricognitore, e non ci si fece tanto caso. Sentendo il rumore avvicinarsi si guardò in alto. si vide spuntare una flotta di grossi bombardieri composta di tre squadriglie di 7 ciascuna in direzione Genova; si corse in rifugio immediatamente e appena giunti ecco che cominciarono a lanciare bombe sul nostro paese; molte andarono a finire attorno all'obiettivo e tante altre in mare; non riuscirono a colpirlo. Il giorno 13, verso le 13, si sentì nuovamente un piccolo rumore dai monti; senza starlo a sentire due volte ci avviammo tutti verso il rifugio mentre si faceva assai vivace; non ancora giunti al rifugio ecco che cominciarono a bombardare la nostra Arenzano: pensando che cercassero di colpire la batteria si stette un po' più calmi, ma al sentire quello scricchiolio di bombe e quello spostamento d'aria la paura ci assalì. Cessato tale uragano si uscì a guardare ciò che era successo: una nuvola di nero fumo ombreggiava il sole, poi si videro bombe gettate vicinissimo, case crollate; la polvere aveva coperto tutto. Proprio spaventati si rimase a vedere la nostra bella campagna così maltrattata; fortunatamente pochissimi morti. Il 14 la quarta tornata. Verso le nove e mezza ritornarono, ma con l'avviso dei giorni precedenti, si era già tutti nel rifugio. Così cominciarono la loro azione: questa ci toccò alcuni palazzi e, più disgrazia, la nostra bellissima chiesa parrocchiale fu presa in pieno da tre grosse bombe. Nessuno si riusciva a rassegnare riguardo questo orrore, eppure era così... ! Fortunatamente nei grandi disastri riuscirono a ferire la pineta; sulla pineta**

**erano cadute circa 500 bombe di grosso calibro e altre 500 si potevano notare fuori. Proprio bombardamenti a tappeto erano questi! Si vedevano 5 o 6 buche vicinissime una all'altra, tetti scoperti, alberi a terra. Al notare questo si sarebbero proprio schiacciati in frantumi i colpevoli, averli potuti avere tra le mani, ma ci si rassegnava e si pensava che tutto era per la salvezza della nostra Patria”.**

Quel fatidico 14 agosto 1944 sulla testa degli Arenzanesi volarono aerei americani. Nel 2004 per il 60° anniversario dei bombardamenti avevamo pubblicato un libro che elencava tutti gli aerei e i nomi degli aviatori delle squadriglie del Gruppo Bombardieri 449 partite dalle Puglie: forse da uno di quegli aerei che avevano come obiettivo i cannoni di Capo Panaggi sono cadute le bombe che hanno distrutto la nostra chiesa: questa era la guerra, qui come altrove, e altrove in maniera peggiore! Al rinnovato dolore per quella distruzione, mi preme però ricordare quanto è riportato sul nostro libro che cita la documentazione della preparazione di quell'azione bellica. Agli equipaggi degli aerei fu espressamente comunicato che in caso di necessità, e quindi di abbattimento del velivolo con atterraggio di fortuna, anche col paracadute, avrebbero potuto fidarsi delle persone del luogo che offrivano aiuto: un'attestazione di alto valore morale e civile attribuita alle popolazioni dei borghi rivieraschi, in un momento di grave rischio per chi collaborava col nemico. Informata di questa nuova ricorrenza l'associazione dei veterani del BG 449, che come tante altre associazioni mantiene viva la memoria di quei combattenti del cielo della seconda guerra mondiale particolarmente esposti ai pericoli, ha inteso prendere parte a questa nostra rievocazione con l'invio di un messaggio e di una corona quale omaggio commemorativo. Ecco il messaggio del presidente dell'Associazione.

#### **Lettura traduzione in italiano del messaggio:**

##### **DICHIARAZIONE DI ALLEANZA**

L'Associazione del Gruppo Bombardieri 449 è molto onorata di partecipare a questo 80.mo anniversario per commemorare i sacrifici e l'eroismo degli aviatori americani e dei coraggiosi cittadini di Arenzano. Un patto di collaborazione tra le due nazioni e tra i due popoli che non dovrà mai essere dimenticato. Era il 14 agosto del 1944 quando il Gruppo Bombardieri 449 divenne irreversibilmente interconnesso con il popolo di Arenzano per un solo scopo: scacciare dall'Italia il malvagio regime Nazi-fascista. Quel fatidico giorno con risolutezza e grande coraggio, gli aviatori americani degli squadroni 717 e 719 del Gruppo Bombardieri 449, assieme ai coraggiosi cittadini di Arenzano, condivisero l'angoscia ed il dolore della guerra allo scopo di eliminare la tirannia dei feroci invasori Nazisti. Con grande gioia i membri del Gruppo Bombardieri 449 hanno appreso della ricostruzione della chiesa monumentale di Arenzano, la quale era stata distrutta durante il bombardamento dell'agosto 1944. Per volontà di Dio quel giorno non ci furono altri danni né a terra né in cielo: un'altra testimonianza della dedizione e della risolutezza del popolo di Arenzano. Noi, membri del Gruppo Bombardieri 449, auguriamo ai nostri amici di Arenzano una magnifica e fruttuosa celebrazione dell'80.mo anniversario. Non ci dimenticheremo mai degli avvenimenti del 14 agosto

*Richard Lapham, Presidente dell'Associazione del Gruppo Bombardieri 449 (seconda generazione), - 1 agosto 2024.*